

Fisco Spunta l'ipotesi di una mini "tassa" sul noleggio



Ennesima tegola amministrativa sul noleggio a lungo termine. Dopo l'obbligo di annotazione dei dati del locatario nell'Archivio nazionale veicoli del ministero dei Trasporti, introdotto nel 2015, e dopo l'obbligo di comunicazione al Pra dei dati del locatario ai fini del pagamento della tassa automobilistica, introdotto nel 2020, nelle pieghe dello "Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tributi regionali e locali e di federalismo fiscale regionale", trasmesso qualche giorno fa dal governo alle Camere per i necessari pareri prima dell'ultimo via libera, spunta l'obbligo di annotazione dei dati del locatario anche nel Pubblico registro automobilistico gestito dall'Acì.

Il via l'1 gennaio 2026. "La finalità che con la norma proposta si intende perseguire", si legge nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, "è quella di estendere il regime di annotazione al Pra - prescritto per i soli veicoli concessi in locazione finanziaria - anche ai veicoli concessi in locazione a lungo termine senza conducente". L'annotazione riguarderà tutti i contratti stipulati a partire dal 1° gennaio 2026, ma anche due tipologie di contratti stipulati prima di questa data:

- quelli oggetto di proroga o rinnovo con decorrenza dopo il 31 dicembre 2025;
- quelli con esecuzione - ossia con consegna del veicolo - a partire dall'1 gennaio 2026.

Per l'Aniasa un impatto di 35 milioni all'anno. Lo schema di decreto non ne parla esplicitamente, ma secondo l'Aniasa, l'associazione che raggruppa le società di noleggio e della sharing mobility, l'annotazione al Pra, che al contrario della comunicazione è una formalità onerosa, potrebbe aggravare i costi gestionali dell'autonoleggio di circa 35 milioni di euro all'anno a regime. Le imprese, infatti, potrebbero dover pagare su ogni vettura e su ogni

veicolo commerciale per due volte - una prima volta con l'annotazione a inizio locazione e una seconda volta con la cancellazione a fine locazione - 27 euro di emolumenti Pra, a cui potrebbero aggiungersi altri 16 euro di imposta di bollo. In totale, 43 euro da versare due volte su ognuna delle circa 400 mila immatricolazioni a noleggio a lungo termine all'anno. Per un totale, appunto, di circa 35 milioni.

I costi potrebbero essere inferiori. L'aggravio sarebbe inferiore se invece della tariffa piena di 27 euro fosse estesa a questa formalità la tariffa ridotta - 13,50 euro - che attualmente si applica al leasing finanziario, formula a cui peraltro fa riferimento, come accennato all'inizio, la relazione illustrativa. Un onere che, comunque, se fosse confermato, nel 2026 riguarderebbe solo le annotazioni e che lieviterebbe progressivamente nell'arco di 4 anni (la durata media dei contratti di noleggio a lungo termine è di 48 mesi) con le cancellazioni a fine locazione, fino ad andare a regime nel 2030.

L'ipotesi non onerosa. Ma c'è anche la possibilità che in realtà l'annotazione possa essere gratuita. E non solo perché lo schema di decreto non parla esplicitamente di oneri a carico delle imprese, ma anche perché in un passaggio della relazione che accompagna il provvedimento si legge che i "dati (del locatario, ndr) provengono dai contratti (già, ndr) annotati nell'Archivio nazionale dei veicoli". Insomma, se l'annotazione e la cancellazione consistessero in un semplice trasferimento di dati dall'Anv al Pra oppure coincidessero con la procedura non onerosa già prevista per la comunicazione allo stesso Pra dei soggetti - ossia i locatari - tenuti al pagamento della tassa automobilistica, l'impatto sarebbe solo, si fa per dire, burocratico. Al parlamento, con i necessari pareri, e poi al governo, con il testo finale del decreto, il compito di chiarire la questione.